

## NOTIZIARIO

### **San Vincenzo – Stromboli. Campagna 2012**

Le campagne di scavo di giugno e ottobre 2012 nel sito di San Vincenzo sull'isola di Stromboli (Bettelli et al. 2010; 2011; Levi et al. 2011), hanno avuto come obiettivi principali quelli di (1) concludere i lavori nei settori aperti in passato (fig. 2 settori 1, 2, 3); (2) ampliare la superficie di indagine per la verifica delle ipotesi formulate nel corso delle precedenti campagne; (3) incrementare il numero dei campioni per analisi specifiche, soprattutto a carattere geologico, in linea con la natura fortemente interdisciplinare che ha fin dall'inizio caratterizzato il progetto. Alcuni risultati preliminari di diversi ambiti di indagine sono stati quest'anno presentati al VII Convegno Nazionale di Archeometria (AIAR 2012).

Questa ricerca è frutto della collaborazione di diverse istituzioni, primi fra tutti il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il CNR-ICEVO, e il Parco archeologico delle Isole Eolie e delle aree archeologiche di Milazzo, Patti e dei Comuni limitrofi, con il supporto della Associazione Preistoria Attuale.

### **Il sito**

Il sito (fig. 1) si sviluppa su un pianoro vasto all'incirca 6 ha, caratterizzato, almeno nell'area oggetto delle ricerche posta lungo il suo margine sud-orientale, da una superficie irregolare e generalmente in pendenza, che ne ha fortemente condizionato l'organizzazione topografica generale. Imponenti opere in muratura a secco erano già state individuate durante le scorse campagne e interpretate come muri di terrazzamento a sostegno di aree pianeggianti, in parte realizzate artificialmente, su cui prendevano posto le strutture abitative (fig. 2 C, cap. 1, cap. 2). L'apertura dei nuovi settori di scavo, che ha comportato l'esplorazione di ulteriori 200 mq rispetto ai 300 mq delle campagne 2009-2011, (fig. 2 settori 5, 6, e 7) ha permesso di confermare questa ipotesi e di precisare meglio la complessa giustapposizione di strutture diverse susseguitesi nel corso del tempo.

### **L'area occidentale (settori 3, 6 e 7)**

Il deposito archeologico nell'area di scavo più occidentale (fig. 2 settori 3, 6 e 7) sembra essere distinto in due fasi principali, scandite dall'utilizzo di due diversi muri di terrazzamento: quello più recente e più a valle (fig. 2 L; fig. 3 L; fig. 4) probabilmente in relazione con le strutture solo parzialmente messe in luce nei nuovi settori (fig. 2 N-P; fig. 3 N-P); il più antico e più arretrato verso monte (fig. 2 M; fig. 3M; fig. 4) in relazione alla Capanna 2 del settore 3 (fig. 2 cap. 2; fig. 3 cap. 2).

La Capanna 2 (o "Quorum"), il cui scavo si è concluso durante la campagna di ottobre, è caratterizzata da una pianta sub-circolare e dalle dimensioni ridotte (poco oltre 10 mq, con asse maggiore circa m 4) (fig. 5). È impostata in parte sul basamento roccioso, in parte su di un terreno sabbioso grigio, scarsamente antropizzato, forse un riporto intenzionale per livellare la superficie. Sebbene poco conservati, i muri perimetrali sono costituiti da un

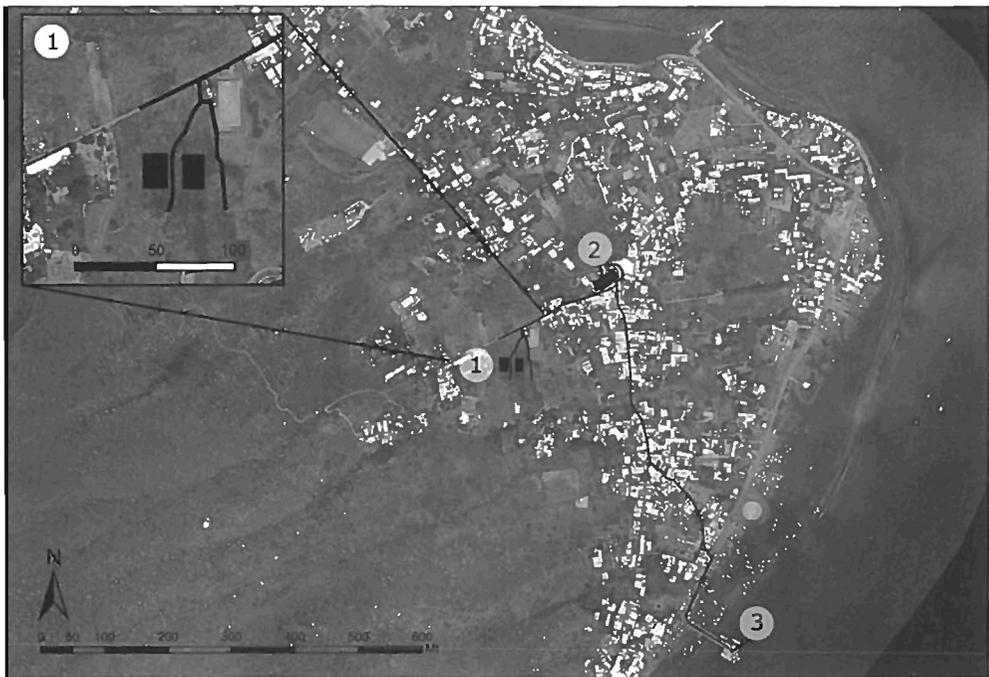


Fig. 1 – Localizzazione dell'area di scavo. 1 - area di scavo; 2 - chiesa di S. Vincenzo; 3 - molo di Scari.

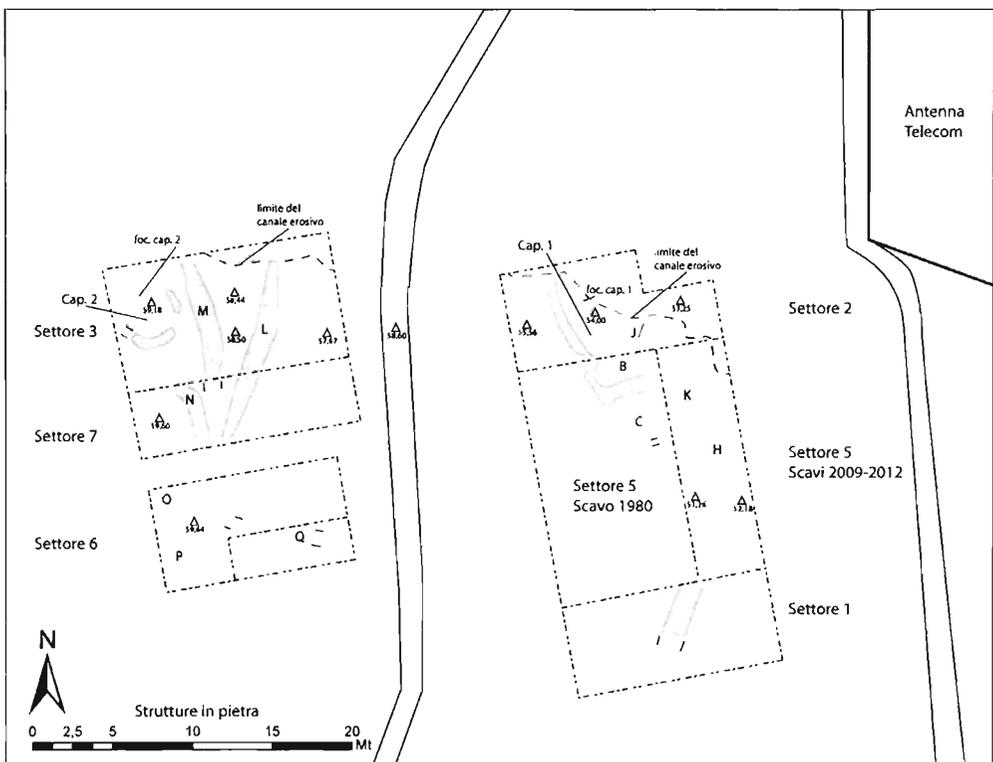


Fig. 2 – Rappresentazione schematica delle principali strutture in pietra.

doppio paramento in blocchi di pietra lavica di notevoli dimensioni aventi molto spesso forma artificialmente regolare. Nella parte centrale del piano della capanna è stata rinvenuta una struttura dalla forma sub-rettangolare (fig. 2 foc. cap. 2; fig. 6) in grandi lastre di pietra lavica infisse verticalmente, probabilmente interpretabile come un focolare, come suggerirebbero anche i molti vasi quasi completamente ricostruibili, rinvenuti in relazione a essa. Di questa struttura è stato eseguito un calco e una replica in scala 1:1 ai fini di una miglior documentazione scientifica e di futura musealizzazione, analogamente a quanto era già stato fatto per il focolare, circolare e costruito con tecnica differente, della Capanna 1 (fig. 2 foc. cap.1).

### **L'area orientale (settori 1, 2 e 5)**

In quest'area del sito si è indagata la parte del villaggio già parzialmente esplorata da M. Cavalier nel 1980 (fig. 2 settore 5; fig. 7). L'ampliamento verso est di questo saggio di scavo e la conclusione dei lavori nei settori a esso contigui aperti nel 2009 hanno messo in luce una porzione particolarmente ben conservata del villaggio corrispondente a un ampio terrazzo, contenuto a valle da un imponente muro a secco (fig. 2 H; fig. 7 H; fig. 9) e sul quale si impostano varie strutture. Della più settentrionale, Capanna 1 (o "Tefra"), si conserva solo il muro a monte, orientato in senso N-S, per un'altezza di circa 90 cm (fig. 2.cap. 1; fig. 7.cap. 1), e parte del piano basale sul quale è stato rinvenuto un "focolare" circolare (fig. 2.foc. cap. 1). La sua parte più orientale è stata distrutta dall'azione di un canale erosivo (fig. 2), probabilmente di età medievale, che ha interessato l'estremità nord dell'area di scavo.

Lungo il margine di questo canale, immediatamente a est della Capanna 1, è stato rinvenuto un secondo "focolare" (fig. 2 J), del tutto analogo al primo ma di dimensioni minori, che va messo in relazione con una diversa fase della capanna o con un'area di lavoro esterna.

La Capanna 1 è connessa, tramite un tratto di struttura muraria (fig. 2 B; fig. 7 B), alla capanna C, già individuata e scavata nel 1980 (fig. 2 C; fig. 7 C). In corrispondenza di quest'ultima, a ridosso del muro di terrazzamento, è stato individuato un cumulo di pietrame (fig. 2 K; fig. 7 K; fig. 8), sotto al quale vi erano diversi vasi in posto. Sebbene lo studio di queste ultime evidenze, il cui scavo si è appena concluso, sia ancora in fase preliminare non sembra impossibile ricondurre tale cumulo al crollo di parte delle strutture appena descritte impostate sullo stesso terrazzamento a lambirne quasi il muro.

I muri a monte della Capanna 1, della Capanna C e di quello tra esse interposto (B), sono addossati direttamente al basamento roccioso, il cui profilo, in quel punto, sembra essere stato artificialmente modellato a formare un fronte verticale tra il livello basale delle capanne appena descritte e quello delle strutture indiziate più a monte dai lacerti restituiti nel corso della campagna del 1980 (fig. 7).

Il canale erosivo che ha intaccato il deposito del settore 2 sembra essere la prosecuzione di quello individuato nell'angolo nord-est del settore 3 (fig. 2) e seguire le naturali linee di displuvio che ancora oggi catturano l'acqua piovana che dalle quote più alte scende verso mare, rielaborando i sedimenti che di volta in volta vengono erosi. Nella zona più a monte (settore 3) il canale risulta essere meno profondo e riempito da sedimenti pressoché omogenei, mentre più a valle (settore 2) esso è più profondo e colmato da una complessa successione stratigrafica al tetto della quale si è rinvenuto un livello di *tefra* riconducibile a un rilevante evento vulcanico. Lo studio in corso dei materiali medievali contenuti negli strati immediatamente antecedenti e posteriori questo livello potrà fornire, insieme alle datazioni radiometriche in corso, una cronologia puntuale dell'eruzione e costituire un fondamentale tassello alla ricostruzione delle vicende geologiche dell'isola.



Fig. 3 – Veduta panoramica da Nord-est dell'area di scavo occidentale (settori 3, 6 e 7) con le principali strutture contrassegnate come nel testo e in fig. 2.



Fig. 4 – I muri di terrazzamento L e M individuati nel settore 3, ripresi da Nord.



Fig. 5 – La capanna 2 (“Quorum”) del settore 3, ripresa da Ovest.



Fig. 6 – Particolare del “focolare” della capanna 2 del settore 3.



Fig. 7 - veduta panoramica dell'area di scavo orientale (settori 1, 2 e 5) con le principali strutture contrassegnate come nel testo e in Fig. 2, ripresa da Nord.

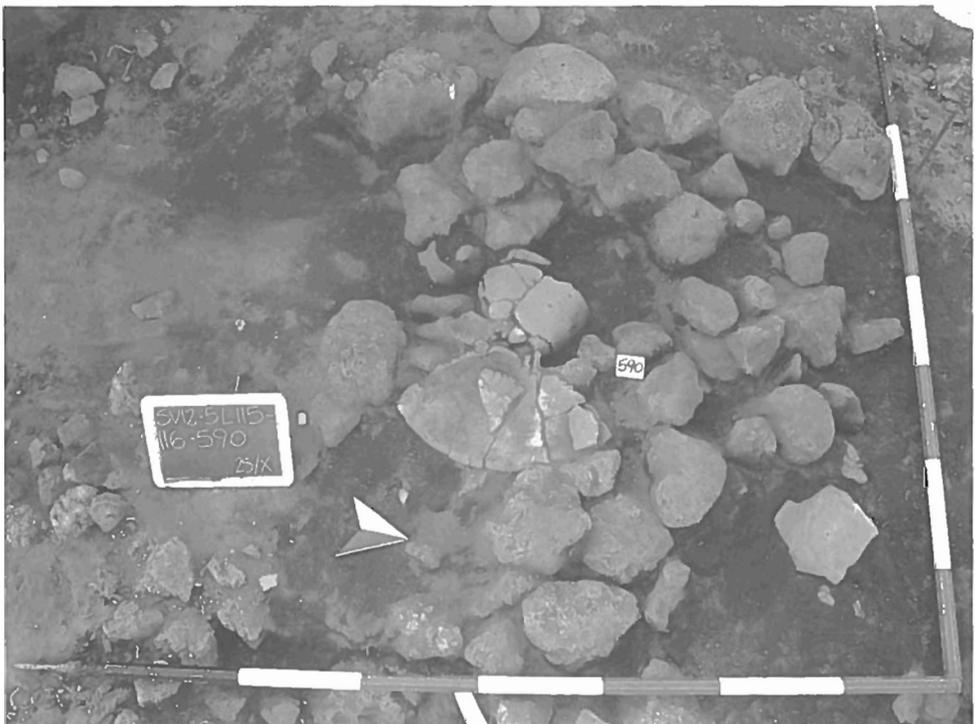


Fig. 8 - settore 5 - particolare del crollo con i vasi in posto K a ridosso del muro di terrazzamento, ripresa da Est.



Fig. 9 – settore 5 – fronte a valle del muro di terrazzamento H, ripresa da Sud.

Le ceramiche rinvenute nel corso della campagna 2012 confermano quanto già osservato nelle precedenti indagini. Si tratta di ceramiche di impasto spesso decorate con i motivi propri dello stile della *facies* di Capo Graziano. Anche durante questa campagna sono stati rinvenuti frammenti ceramici e oggetti in materiale vetroso di provenienza egea. Per la prima volta anche nella zona più orientale dello scavo (settori 1, 2 e 5) è emerso vasellame di questo tipo. Si tratta del fondo di una tazza Vaphio, proveniente dagli strati probabilmente precedenti la realizzazione del muro di terrazzamento.

SARA T. LEVI  
 MARCO BETTELLI  
 VALENTINA CANNAVÒ  
 ANDREA DI RENZONI  
 FRANCESCA FERRANTI  
 MARIA CLARA MARTINELLI

#### BIBLIOGRAFIA

- M. Bettelli, A. Di Renzoni, F. Ferranti, S.T. Levi, M.C. Martinelli, San Vincenzo – Stromboli. Campagne 2009 e 2010, in *SMEA* 52, 2010, (notiziario), 302-303.
- S.T. Levi, M. Bettelli, A. Di Renzoni, F. Ferranti, M.C. Martinelli, 3500 anni fa sotto il vulcano. La ripresa delle indagini nel villaggio protostorico di San Vincenzo a Stromboli, in *RSP* 2011, 157-172.
- M. Bettelli, A. Di Renzoni, F. Ferranti, S.T. Levi, M.C. Martinelli, San Vincenzo – Stromboli. Campagna 2011, in *SMEA* 53, 2011, (notiziario), 229-231.
- AIAR 2012: Atti del VII Congresso A.I.Ar. 2012, G. Vezzadini, P. Zannini (a cura di), Modena 22-24 febbraio 2012, Patron, Bologna.